

Originali interpretazioni del dipinto plurispaziale Demian di Gian Luigi Castelli



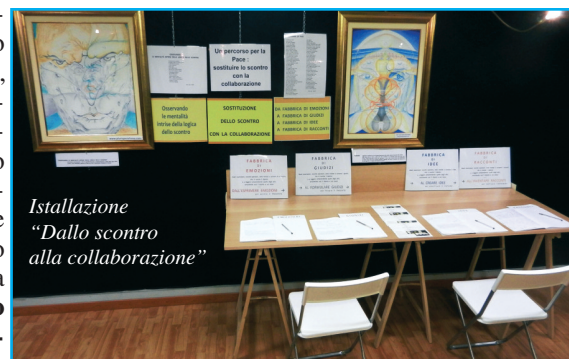
"Demian"

Il dipinto plurispaziale **"Demian"** è stato riconosciuto dalla critica essere l'emblema dell'introduzione nell'arte di reti relazionali e della visione della fisica quantistica (l'introduzione della visione quantistica nell'arte effettuata dal **Plurispazialismo** è stata confermata dal fisico quantistico Massimo Teodorani, nel libro *Porto Franco* di Vittorio Sgarbi e nei testi critici di Josè Van Roy Dalí, figlio del famoso Salvador Dalí, e di Dino Marasà sul bimestrale *Effetto Arte* curato da Paolo Levi). L'osservatore dei dipinti plurispaziali, come quello del mondo quantistico, interferendo, può probabilisticamente determinare segni ed elementi indeterminati

in cui stati significativi sono sovrapposti e, navigando nelle reti relazionali dei dipinti stessi, similmente a quanto avviene nel democratico internet, può correlare tra loro i vari significati che ha determinato tra quelli sovrapposti; la natura del Plurispazialismo permette pertanto all'osservatore di operare nei dipinti plurispaziali e di creare, in una sequenza temporale, propri inediti racconti e storie, diventando anche lui un artista "io creatore" (Van Gogh aveva portato il produttore di opere artistiche da riproduttore a essere un artista "io creatore" e ha influenzato la pittura del '900). Infatti se analizziamo per esempio le linee rosse del dipinto "Demian", esse possono essere interpretate con fantasia come ovali o visi o petali di un tremulo fiore in sboccio e così via e, se poi sono correlate, nella rete relazionale del dipinto, con altri elementi indeterminati del dipinto stesso, possono dare adito alla creazione di racconti. Così i visi, se sono relazionati con la zona grigiastra del dipinto, possono essere interpretati come l'aggrapparsi al grigiore della vita o come l'oscillare, al di fuori del grigiore, tra la felicità e la tristezza che traspare da un viso sullo sfondo o come l'essere trasportati da un uccello verso orizzonti lontani e così via realizzando racconti. Il dipinto plurispaziale, caotico come il mondo quantistico, richiama un ordine e i suoi elementi, parafrasando il poeta Rainer Maria Rilke, aspettano di essere decantati, raccontati e cercano un'ancora in esseri ancora più sfuggenti di loro, aspettano di essere inseriti in un racconto nel cui infinito i concetti si piegano. Il dipinto plurispaziale si presenta quindi come un sembiante irraggiungibile che rimanda ad altro, suscita soluzioni non definitive e stimola racconti. Anche il fruitore delle opere plurispaziali, interpretando e navigando nelle reti relazionali di tali opere, può, come il creatore del Plurispazialismo, dare dinamicamente corpo a propri fluenti pensieri e significanti organizzando pulsioni, emozioni, sentimenti e anche idee propri. Cézanne aveva dato staticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo, ermenauta e docente universitario Marco Vozza). Analizziamo ora un'altro modo originale di interpretare il dipinto plurispaziale "Demian" ispirato dal romanzo di Hermann Hesse in cui il personaggio Demian raggiunge una tale comprensione della realtà da diventare interprete della natura volta al nuovo. Però, come uomo del suo tempo con una mentalità intrisa della logica dello scontro, crede che, per realizzare il nuovo, serva la guerra salvo poi ricredersi toccando con mano le nefandezze proprie delle guerre assassine. Notiamo che il dipinto plurispaziale Demian presenta elementi (abbiamo visto le linee rosse) che hanno proprietà tali da suscitare diverse interpretazioni e presenta reti relazionali; basandoci quindi sulle proprietà e sulle relazioni insite nel dipinto stesso, campo di forma con potenziale informativo, il fruitore può interpretare e diventare attivo, creando racconti. Il dipinto plurispaziale indica pertanto un originale modo di interpretare, capire e raccontare il mondo e diventare attivi: cioè suggerisce una metodologia basata principalmente sulle proprietà e sulle relazioni. Tale metodologia potrebbe essere utilizzata per creare intelligenze artificiali capaci di disambiguare frasi del tipo "I consiglieri comunali hanno negato la piazza ai dimostranti perché temevano violenze" e rispondere correttamente alla relativa domanda "Chi temeva violenze?" (*Le Scienze*, maggio 2017). La conoscenza delle proprietà dei consiglieri comunali e dei dimostranti e la loro messa in relazione porterebbe alla corretta risposta che l'attuale intelligenza artificiale non sa dare. Così conoscendo le proprietà del pallone e del polistirolo si disambigua la frase "Il pallone sfondò il tavolino perché era fatto di polistirolo" (*Le Scienze*, maggio 2017) e l'intelligenza artificiale saprebbe dare una risposta corretta alla domanda "Chi era di polistirolo?" Gli umanoidi, forniti di intelligenza artificiale e futuri messaggeri della parte positiva della "civiltà" umana in un universo poco ospitale per gli esseri umani, appaiono sullo sfondo del dipinto plurispaziale **"Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona (Personarcato) e oltre"**, dipinto che auspica l'avvento dell'era della persona in cui vengono superate catalogazioni e divisioni labili nel tempo e anche discriminazioni sessuali, e in cui ciascuna persona può liberamente irradiare i propri sentimenti, linguaggio e pensieri ed essere valorizzata con i propri talenti nel rispetto della dignità e delle differenze di ciascuno. Dipinto

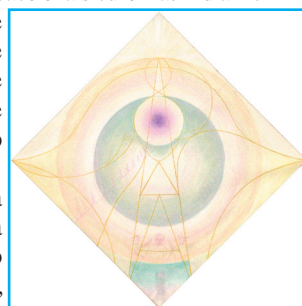
in cui sfocia il percorso di valorizzazione di ciascuna persona vertente sui temi: "Umanesimo trascendentale", realizzato con opere plurispaziali che, rifacendosi storicamente anche ai miti greci, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos, al disordine e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendentale che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione, "Coscienza del sé e del connesso non sé", realizzato con opere ispirate anche a scritti famosi (Calvino, Cervantes, Defoe, Handke, Hesse, Mann, Mayle, ecc) che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili e "Amore comprensivo e disinteressato", con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione

(Marie e Pierre Curie, Madre Teresa di Calcutta, Gandhi, Socrate, ecc.), percorso culturale che introduce paradigmi forieri di pace e sicurezza. Tale percorso intellettuale, realizzabile date le prerogative proprie dell'arte plurispaziale che si avventura negli spazi mentali, fa pervenire alla triade: ricerca continua di verità consone ai tempi e al contesto evolutivo (invece del fissarsi su verità assolute la cui cieca adesione è foriera di scontri), condivisione con apertura agli altri per risolvere i problemi che si intrecciano in un contesto comune di convivenza (che va oltre la tolleranza con la quale, fermi sulle proprie posizioni, si tollera fino a che il non rispetto della dignità porta allo scontro) e conversazione aperta senza pregiudizi e rappresentazioni a priori e dalla quale come per incanto nascono impensate idee e soluzioni condivise e armoniche (piuttosto che il dialogo che parte da posizioni radicate per arrivare semmai a compromessi spesso instabili e inefficaci). Tale percorso fa pervenire alla solidarietà e alla compartecipazione attiva andando oltre la compassione, vengono così risolti stati infelici che provocano compassione (compassione che, creando barriere psicologiche, allontana), e viene ridato un ottimistico slancio di vita. Tale percorso indicante, su basi culturali, una via per la pace e la sicurezza ha dato origine alla composita installazione **"Dallo scontro alla collaborazione"** composta da



Installazione
"Dallo scontro
alla collaborazione"

un dipinto, che mostra i visi delle mentalità intrise della logica dello scontro se fosse tolta loro l'espressione di facciata, da un'installazione interattiva, operando sul cui palcoscenico ci si può rendere conto che la collaborazione è più fattiva dello scontro, e da due poesie che fanno gustare la pace e la sicurezza. Ad arricchire il sopraccitato percorso di consapevolezza e spirituale, consideriamo il dipinto plurispaziale **"Umano e Divino"** del 2001 in cui trascendente e trascendentale, mistero e conoscenza si fondono e viene indicato un percorso di elevazione. Guardando il punto del dipinto posto al centro di un cerchio inserito nel simbolo dell'infinito e in cui si ravvisa una piramide, intesa dagli antichi egizi per richiamare la luce come guida per i morti, e portando lo sguardo all'infinito, metafora della Fonte originaria comune, il quadro si tramuta in un chiarore e l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono in questo chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi. Dall'esperienza artistica plurispaziale, la cui cifra va anche oltre il visivo, scaturisce l'aforisma **"Siamo avvinti dal mistero dell'origine degli 'originari', delle proprietà e delle relazioni informativi di un universo in evoluzione, che ci lascia liberi di ascoltare, capire, decidere e agire"**. Basandoci su proprietà e relazioni, metodologia che traspare, come sopraddetto, interpretando il dipinto plurispaziale "Demian", forse si riuscirebbe meglio a capire l'universo in evoluzione, ad aprirsi agli altri, a servirci più consapevolmente e coscientemente del libero arbitrio, a operare e a realizzare intelligenze artificiali. Si ricorda che il critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi ha inquadrato storicamente il Plurispazialismo come una retro-avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e presenta risvolti innovativi e connotati intellettuali aprenti a nuovi interessanti sviluppi di cui la società ha bisogno. (g.l.c.)
Per riferimenti critici e maggiori informazioni: www.plurispazialismo.com



"Umano e Divino"